

Tutti contro la manovra

Bankitalia, Corte dei Conti e Upb sono scettici su crescita e sanità
«Il Pil lontano dall'1%, i fondi per la salute crescono meno della spesa»

**Rinviato a lunedì
l'incontro
con i sindacati perché
Meloni ha l'influenza**

**Brunetta, presidente
del Cnel mette in
guardia: non tagliate
i fondi all'automotive**

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

C'è la presa d'atto che il Paese si appresta ad imboccare il sentiero del consolidamento dei conti, ma ci sono seri dubbi sulle previsioni di crescita, perché il paese «fatica a ritrovare slancio» ed il +1% stimato dal Mef resta lontano, e soprattutto ci sono molti rilievi non solo sulla sanità ma anche sugli interventi in materia di fisco. Ieri era la giornata delle audizioni più «pesanti» (Banca d'Italia, Corte dei Conti, Istat, Ufficio parlamentare di bilancio, Cnel, Inps) e per il governo il «saldo» sulla manovra non è stato certamente positivo. Solo il rinvio a lunedì 11 dell'incontro coi sindacati a causa influenza di Giorgia Meloni, con Cgil e Uil che hanno già proclamato per il 29 lo sciopero generale, ha evitato che il bilancio fosse più severo.

E' vero che Upb, Bankitalia e Corte dei Conti ieri di fronte alle commissioni parlamentari hanno confermato che i fondi destinati alla sanità dall'anno prossimo tornano al livello prepandemico attestandosi al 6,4% del Pil. Il problema, però, segnala l'Ufficio parlamentare di bilancio è che i finanziamenti crescono meno della spesa e pertanto c'è il rischio che i disavanzi dei servizi sanitari regionali tornino a crescere.

Secondo Bankitalia nel prossimo decennio il fabbisogno di medici aumenterà del 30% e quello degli infermieri di 14%. Il presidente l'Istat Francesco

Maria Chelli ha invece ricordato che nel 2023 il 7,6% degli italiani ha rinunciato a curarsi e che il numero degli infermieri è insufficiente rispetto ai fabbisogni, soprattutto in Lombardia, Campania e Calabria.

E poi c'è il capitolo fisco. Secondo il vice capo del Dipartimento economia e statistica di via Nazionale, Andrea Brandolini, la conferma del taglio del cuneo e l'accorpamento delle aliquote Irpef faranno salire in media dell'1,5% il reddito disponibile delle famiglie, ma queste misure unite alle modifiche dei trasferimenti ed alla revisione delle detrazioni «non rendono il sistema della tassazione più semplice e trasparente», anzi. Per la Corte dei Conti, nel complesso, la legge di bilancio «indebolisce il sistema dell'Irpef, complica la gestione, e penalizza le famiglie mono-reddito». La presidente dell'Upb, Lilia Cavallari, ha invece bollato come «complesse e poco intelleggibili» le misure fiscali e sollecitato un approccio «più organico» sulle detrazioni.

Secondo Bankitalia il disegno basato su soglie fisse per scaglioni di reddito «rischia di compromettere l'equità del prelievo». E ancora: tassare al 42% le criptovalute produrrebbe un gettito trascurabile e potrebbe indurre tanti soggetti a trasferire le loro attività presso operatori extra-Ue, mentre l'estensione dell'imposta del 3% sui ricavi digitali finisce per colpire pmi e startup, facendo quindi più danni che altro.

Il presidente del Cnel Renato Brunetta ha definito «snella, prudente e obbligata» la manovra, mettendo però in guardia sui rischi legati allo stop della de-

contribuzione al Sud e chiesto di ripensare il taglio al fondo per l'automotive. Il presidente dell'Inps Gabriele Fava ha dato atto al governo che la manovra non solo produrrà effetti positivi sulle pensioni, ma l'introduzione del quoziente familiare nell'ambito del riordino delle detrazioni «ridà fiducia sul supporto dello Stato sul fronte della natalità». Però ha anche segnalato che sarà difficile verificare i redditi delle lavoratrici autonome a cui il governo conta di estendere il bonus mamme.

La riduzione dei trasferimenti sono invece stati oggetto degli interventi delle rappresentanze degli enti territoriali: «troppi tagli», sia per l'Unione delle comunità montane che per i rappresentanti di Autonomie locali italiane («si rischia un grave indebolimento dei servizi»). Le Regioni incassano l'aumento dei fondi della sanità ma segnalano che gli accantonamenti di bilancio mettono a rischio altre funzioni. L'Associazione dei comuni invece ha chiesto al governo di ripensare la norma sul 75% del turn over del personale e di non definire i programmi di spesa, soprattutto dei piccoli comuni.

Ovviamente dopo la giornata di ieri tutte le opposizioni hanno rilanciato le loro critiche al governo. Su tutti il presidente dei senatori del Pd, Francesco Boccia. «Tutte le audizioni che si stanno svolgendo - ha dichiarato - confermano le nostre preoccupazioni e demoliscono la manovra. E' sbagliata nelle misure e priva di qualsiasi prospettiva di sviluppo. E per questo va riscritta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





“
DS6901

Enrico Flaccadoro
Corte dei Conti

La Finanziaria indebolisce il sistema dell'Irpef e penalizza le famiglie mono-reddito



“

Lilia Cavallari
Upb

C'è il rischio di un aumento del disavanzo dei servizi sanitari regionali, oltre il 2027



“

Andrea Brandolini
Banca d'Italia

Il fabbisogno di medici aumenterà del 30% e quello degli infermieri del 14%



Nel mirino
Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti ha ricevuto critiche per la manovra nelle audizioni di Bankitalia, Corte dei Conti e Upb